



VIVA RIVARONE

Momenti del passato....

.....e del presente

DICEMBRE 2005 N° 19

L'URLO

Nel giornalino dell'anno scorso compari in prima pagina la scritta "ultimo numero".

La presunzione che questo libretto fosse letto e apprezzato da tutti mi fece prendere quella malsana decisione.

Ora dopo essermi cosperso il capo di cenere sono pronto a proporVi una nuova lettura, felice anche se un solo Rivaronese vorrà sfogliare queste pagine..... e poi non potevo perdere l'occasione di scrivere e **URLARE** ancora una volta.....**VIVA RIVARONE.**

B
N
O
C
E



F
E
S
T
E

*** ANTICHE COSTUMANZE ***
(SECONDA PARTE)

L'antico detto legato alla ricorrenza religiosa Cristiana della purificazione di Maria con la benedizione delle candele, cioè "Festum Candelarum" introdotta dal clero nel IX° secolo durante il periodo Carolingio è tutt'oggi festeggiato il 2 febbraio dalla chiesa cattolica, deriverebbe dalla festa celtica del "Beltaine".

Infatti i celti dividevano l'anno in due momenti principali: il "Samhain" che rappresentava la fine dell'estate e il "Beltaine" che secondo il calendario della ruota dei fenomeni astronomici, coincideva con la fine dell'inverno, e questa festività pagana veniva celebrata con l'accensione di fuochi propiziatori "inbolk" per invocare la protezione divina durante i temporali primaverili.

E' per questo motivo che ancora ai tempi nostri viene citato in lingua volgare il vecchio adagio: "per la Santa Candelora, d'l'invern a suma fora, ma se ij piov ò u tira vènt, d'l'invern suma encu drènt".

Un'altra ricorrenza merita di essere ricordata, ed è quella che noi citiamo in vernacolo "l'imssò", un giorno molto atteso dalla classe rurale e che si identifica con il ferragosto, quando il raccolto viene messo nei granai ed il biondeggiare delle messi al sole è quasi un piacevole ricordo.



☞ Chi semina informazione libera raccoglie buoni frutti. ☛

VIVA RIVARONE N 19

HANNO COLLABORATO: GEB - ANGELINO FABBIO
ALBERTO - ALESSANDRO E.....
GL'INSOLITI NOTI

Per reclami proclami....salami TEL.97.61.10

FOTOCOPIATO PRESSO LA SEGRETERIA COMUNALE

Questa festa Augustea così chiamata a partire dal 18 A.C. dagli antichi romani in onore dell'imperatore Augusto, deriva dalla feria dedicata a "Consus" divinità latina del raccolto e si svolgeva nello stesso mese di agosto; tale ricorrenza però era già nota al popolo celtico, che la celebrava e indicava un giorno di collettivo ringraziamento ai numi tutelari del magico mondo della mitica "Avalon", in cui magia e realtà erano meravigliosamente fuse tra loro. Pure i Cristiani fin dal III° secolo questo giorno di mezza estate, è stato utilizzato per celebrare l'ascesa al cielo di Maria Vergine in anima e corpo, ed è stata riconosciuta con bolla "Munificentissima Deus" come dogma nel 1950 da Papa Pio XII°, che rimanda alla testimonianza di sant'Epifanio Vescovo.

C'è poi, tra le diverse usanze che sono giunte sino a noi e che spicca per originalità e quella del giorno dedicato alla commemorazione dei defunti, perché ci avviciniamo all'ingenuo comportamento del credo druidico, quando "Lug", raffigurato con un cinghiale accanto veniva evocato, quale dio della luce e della resurrezione.

Sono passati un'infinità di anni, da quando i nostri arcavoli venuti da Oltralpe aspettavano con apprensione la notte del 31 Ottobre, giorno della fine dell'estate per loro, ed anche ultimo dì dell'anno, infatti il primo di Novembre non era solo il

Capodanno Celtico, ma anche la data dedicata per esorcizzare la morte attraverso l'accensione di grandi falò e di altri riti come l'abbruciamento delle stoppie per propiziare la fecondità dei campi, per il nuovo anno. Ed era proprio con la festa di "Samhain" cioè il primo giorno dell'anno, che i Celti ricordavano il momento in cui le anime dei morti ritornavano da "Annwn" (non mondo) per un giorno a trovare i viventi a loro cari.

Tutto questo è sopravvissuto nel periodo Romano dal 43° a.C. al 400 d.C.; anzi i latini avevano a quella ricorrenza la loro festività del primo novembre in onore della dea Pomona (divinità dei frutti e degli ortaggi).

Solo nel settecento del millennio passato, la chiesa Cattolica ha sostituito questa arcaica celebrazione dedicandola alla festa liturgica di Ognissanti, quanto alla commemorazione dei defunti, si fa risalire a sant'Odilone (Abate di Cluny), che nel XI° secolo.

Fissò la data, per i suoi monaci, al 2 novembre e, con l'approvazione di Papa Clemente XIII° nel 1748, pare sia poi stata estesa a tutto il mondo Cattolico.

Di conseguenza essendo per i Cristiani regole alquanto recenti, non ci dobbiamo sorprendere se ancora oggi giorno a Rivarone, e non solo, qualcuno ligio alle consuetudini tramandate da molte generazioni continuano, nella notte che

precede il 2 novembre a porre sul desco di casa un piatto di ceci o di fave per accogliere i letizia coloro che giungono dal Regno dell'Ade a far visita ai loro parenti. Mentre non dovrà stupire nessuno se al mattino di quel luttuoso giorno come vuole la più antica tradizione rivaronese, alle luci dell'alba ogni componente del nucleo familiare si alzerà dal letto per ricomporre il caldo giaciglio affinché i loro scomparsi per l'eternità, possano riposare prima di intraprendere il loro viaggio di ritorno nell'aldilà.

Molte, forse troppe, sarebbero le usanze che provengono dall'antica saggezza celtica, ma per ragioni di spazio non posso elencarle tutte. Speranzoso di non essere stato troppo tenebroso, vi do appuntamento al prossimo scritto



GEB

Leggendo e Miti

L'appuntamento con la nostra rubrica questa volta ricorda "Ginu ad Rigò" personaggio simpaticissimo di Rivarone.

Il "Ginu" era un gran burlone che non avrebbe avuto problemi a partecipare ad un programma di varietà tipo "zelig".

Ginu, nonno di Rosella e Mauro Fracchia era capace d'improvvisare una scenetta comica in un batter d'occhio, riuscendo a coinvolgere tutti i presenti.

A volte esagerava con le "vittime" dei suoi scherzi, alla fine però il malcapitato non poteva fare a meno di rassegnarsi a "digerire" lo scherzo.

Più di una volta mi hanno raccontato lo scherzo del "morto" che vorrei descrivere ha favore dei più giovani.

Un giorno caldo d'estate, Ginu incontra "Cicò" il più famoso muratore della storia di Rivarone, Ginu con il suo sguardo serio gli fa presente che il prete di Fiondi lo cercava per un lavoro urgente (preparare un loculo per una tumulazione pomeridiana).

Cicò caricata la carriola con sabbia, cemento, cazzuola, parte logicamente a piedi per Fiondi.

Arrivato sudato marcio nel paesino si reca dal parroco per chiedere ulteriori informazioni riguardanti il lavoro; ma l'ignaro sacerdote esclamò di non aver affatto bisogno del suo operato.

Il Cicò andò su tutte le furie e neanche le buone parole del prete riuscirono a far sbollire l'ira dell'artista della cazzuola, ritornò infuriato a Rivarone alla ricerca del Ginu che logicamente aveva già provveduto ad informare mezzo paese della burla, rendendosi per l'occasione irreperibile.

Anch'io sono stato vittima dei suoi scherzi, all'età di nove-dieci anni tutti i sato sera mi recavo a portare la "sporta" con una modesta cena a mio padre che nel fine settimana si trasformava da contadino a barbiere,

Nell'incrocio tra via Bassignana e via Fornace più di quarant'anni fa la zona era buia e nell'angolo di "Ciro" c'erano un pozzo ed una cabina dell'Enel, nell'angolo opposto c'era un vascone della fogna a cielo aperto.

Ginu abitava a pochi metri e quella era la sua zona di competenza, quando mi vedeva arrivare si avvicinava e con voce funebre mi diceva: statent... ajè la bocia senza cova... seat ciapa...

lo fingevo di non abboccare ma impaurito allungavo il passo il più possibile.

Questi sono solo due brevi aneddoti ma Ginu era veramente Grande anche se a volte secondo alcuni esagerava ma tutti lo ricordano ancora come un gran simpaticone, e pensando a lui mi ritornano in mente altri personaggi (tutti abitanti in quella zona) di una simpatia incredibile come: "Giuanotu" padre di Mariuccia, "Guglielmo", "Slau", "Piot", Pietro

ad "Sussi", "Pidrass", ecc. Peccato che il loro modo di prendere la vita con più leggerezza sia svanito, ma chissà... antla veta... ciao Ginu sei sempre il RE DEI CONTABAL.

VIVA RIVARONE



GUGLIELMO

SIMPATICO AMICO

DI "GINU."

*** *DICONO DI NOI.....AL
CUNTOL DI ***
"BARUACI"*

L'OROLOGIO

I contadini che si recavano al lavoro nei campi, non possedevano un orologio non sapevano mai quando era ora di tornare a casa.

Nei giorni in cui il cielo era sereno si regolavano con il sole ma nei giorni nuvolosi non sapevano come fare.

Allora il comune decise di installare sul campanile un orologio.

C'era però un problema i "baruacc"(i Bassignanese) che non avevano una simile comodità avrebbero udito il segnale delle ore.

A qualcuno venne un'idea brillante "fom-ma nà ciuèndra 'd canatt acsè i son beja fregà".

IL PIATTO D'ORO

Una sera un abjtante del paese va a pescare nel Tanaro.

Arrivato sul posto monta l'attrezzo che in questo caso è una bilancia e rimane sbalordito nel vedere che nel fiume c'è qualcosa che luccica.

Corre in paese per annunciare a tutti ciò che aveva visto.

C'è un piatto d'oro in fondo al fiume grida eccitato. Tutti accorrono sul posto ognuno con la sua bilancia per pescare l'oggetto che luccica nell'acqua ma non riescono nell'intento.

Nel frattempo passa un forestiero che guardandoli sbalordito dice "non vedete che è la luna che si riflette nell'acqua!!!

Angelino Fabbio



SEDE DELLA
S.O.M.S.

I CARUSO'

Era il 38 luglio e faceva molto caldo.....così iniziava una famosa canzone....cult degli "Squallor" seminoto gruppo musicale degli anni '70; ho preso spunto da questo titolo per parlarVi di un argomento per me e per quelli della mia <<generazione>>: il "Carusò". Era appunto un'estate calda quella del 1970, periodo di trasformazione sociale, anche per la nostra piccola comunità si sentivano i fermenti del '68, il cambiamento però non aveva ancora lambito Rivarone, però la "brasca" covava sotto la cenere.

Noi giovani, orfani ormai, del compianto "Marchisio" eravamo costretti a giocare a pallone in via Contrada Grande, praticamente dalla piazza della chiesa sino alla strada di Costante.

I lavori della ditta "Maldini" erano terminati ed anche Rivarone aveva la sua Fognatura; ma la famosa ditta alessandrina lasciò una sorta di (rimorchio-vagone)adibito a

deposito e spogliatoio per gli operai praticamente davanti al vecchio muretto dell'asilo.

Il nostro gioco era compromesso e quel "carusò" divenne il simbolo del menefreghismo nel confronto dei giovani.

Tra noi ci chiedevamo come mai l'Amministrazione comunale non provvedesse a rimuovere quel carrozzone, considerando che in quel periodo il distacco, tra le istituzioni e i cittadini era notevole e la situazione era rovente.

Allora in quella notte calda del "38 luglio" il carrozzone si mosse, le braccia aiutate dal vento della rivolta spinsero l'ingombrante mezzo. Il "carusò" prese pian piano velocità fermandosi proprio dove il destino volle: davanti al vecchio municipio.

Il giorno dopo Rivarone pareva una "sgorbia ad martè" il brusio era presente in tutta via contrada grande dove il "caso carusò" aveva coinvolto amministratori, genitori, carabinieri ecc...

Secondo me quel fatto per Rivarone equivale al '68 o meglio ancora per analogia nel mese alla presa della bastiglia....

Ricordo con piacere il fatto che noi giovani, logicamente divisi per compagnie di diverse età ci fondemmo in un unico gruppo contro il "carusò".

Con la riforma dei Comuni nel (1970 ?) le amministrazioni comunali ebbero più risorse e anche a Rivarone iniziarono i primi cambiamenti.

Probabilmente queste poche righe le ho scritte in modo parziale e con troppa enfasi, dimenticando quanto fosse dura (come adesso) governare un paesino con pochissimi mezzi... è stata solo la cronaca di un fatto... oh

ma quel "carusò" mi sta ancora sulle p....

Viva Rivarone



IL
CARUSO'

FETTUCCINE AL TARTUFO

INGREDIENTI

40 g. burro di "Fredo"
30 g. grana padano
60 g. pancetta affumicata di "Gay"
320 g. fettuccine
120 ml. Panna da cucina
dado da brodo di "Costanza"
sale delle saline di "funtanè du liò"
tartufo bianco (prendetelo gratis da Dario)

preparazione

Mettete a bollire abbondante acqua salata, e cuocere le fettuccine.

Nel frattempo tagliate la pancetta a listarelle, e soffriggetela nel burro.

Dopo qualche minuto versate le fettuccine mescolandole con un forchettoni.

Unite la panna da cucina nella quale avrete fatto sciogliere mezzo dado.

Quando la pasta avrà assorbito la panna spegnete la fiamma aggiungete il grana grattugiato.

Mescolate, ed accompagnate il tutto con il tartufo grattugiato

Buon appetito

*** LA CHIOCCIOLA ***

Sarà capitato anche a voi..... di girare per fiere e mercati e guardare le numerose bancarelle con ogni genere di prodotto, è facile dopo un po' vagare a vuoto e seguire la coda come le pecore.

A me succede spesso però quella domenica d'autunno trasalii e i miei occhi si bloccarono a leggere: azienda agricola "LA CHIOCCIOLA" Rivarone.

Come un falco mi lanciavi davanti alla bancarella di Davide Sòlia e mi beai nel vedere tutti i prodotti targati RIVARONE.

Grande idea quella del trio(Piero-Davide-Ennio) di lanciarsi nell'allevamento di lumache, l'unica nella nostra provincia e ora dopo grandi sforzi economici ed organizzativi la "CHIOCCIOLA" inizia a dare ottimi "frutti".

Ottima ed esauriente è la gamma dei derivati della lumaca ma la genialità è stata quella di affiancare al loro prodotto principe anche la linea della "siresia" la nota precoce.

Ecco quindi liquori marmellate ecc. grande Davide (tot so mama) e complimenti anche all'amico Piero e al teorico del gruppo Ennio.

*** DIALETTQUIZ ***

Che cos'è la "titenna"?

- un'antenna parabolica
- pancetta di vitello ripiena
- una collina

Che cos'è "u sgnò"?

- un sogno
- un disegno
- mago sensitivo

Che cos'è la "tarabacula"?

- raganella
- il tabernacolo
- un tavolino

Cosa vuol dire "bambasenna"?

- bambina
- bambagia
- un frutto

NOTIZIARIO DI...BORGO

Quest'anno la tradizionale "sagra delle ciliegie" è stata organizzata dal "Consorzio ciliegia" in collaborazione con il Comune.

Sabato sera dedicato ai giovani con il "tributo a Ligabue".

Domenica musica per tutti con "Lino e la sua band".

Grande partecipazione dei giovani Rivaronesi che per l'occasione indossavano una simpatica maglietta verde con al centro una bella "siresia".

27 Agosto - 11 Settembre epico centenario
S.O.M.S.

I festeggiamenti sono iniziati con la cena del sabato sera, domenica S.Messa con la partecipazione di rappresentanti di altre S.O.M.S. e Amministratori Comunali.

Nel pomeriggio grande concerto dei "GIRASOLI". Tante serate divertenti, particolarmente gradita l'esibizione del coro "AMICI DELLA MONTAGNA" di Casteggio applaudito anche da Sua Eminenza il Vescovo Fernando Charrier che alla fine del concerto si è intrattenuto con la popolazione.

Da ricordare anche la commedia dialettale recitata dalla "Cumpagneja dei Marzanò", a seguire si sono esibiti anche i "Galuciu" gruppo musicale autoctono.

Un grazie a tutti questi dilettanti allo sbaraglio specialmente ai meno giovani che non hanno esitato ad esibirsi sul palcoscenico.

Un plauso al gruppo dirigente della S.O.M.S. che ha "tirato la carretta" per due settimane ma lo storico anniversario lo richiedeva.

Dopo parecchi anni i Rivaronesi hanno riscoperto il piacere della gita turistica, ben cinque gite, quattro organizzate dalla Soms ed una organizzata da Don Franco in collaborazione con il Comune, tutte ben riuscite culminate con la solita "tacada".



Er viva aié Nadal!

Nadal aié da bö,

alé rivá ancó a Rivaró.

Turo e pameto

i son la gioia di snó.

Ina lantegia e an piuté,

mitoma an sema an crumbé.

E píra,

as lavura pí a Mura,

si alé Nadal,

u dí da drubí cae regal.

E stema sent,

soma toe cuntent.

Alé marí u Salvador,

al san fina da S. Salvador.

Alessandro

* * *

Pochi mesi fa Don Franco ha fatto eseguire dei lavori alla torre campanaria, sostenendo notevoli spese.....sicuramente il nostro Parroco sarà felice di ricevere delle offerte, altrimenti.....

Per chi suona la campana?.....

CACCIA AI PERSONAGGI

1)



2)



Chi sono i personaggi?

Compilate con il vostro nome e quelli dei due personaggi e spedite alla redazione (indirizzo Pag.1)

Per chi indovinerà, ricchissimi premi!!!

Nome

Cognome.....

Il 1° personaggio è.....

Il 2° personaggio è.....





Il Giorno di Natale



DI ALBERTO

Secondo le antiche leggende,
-quando giungeva la mezzanotte
del giorno di Natale, tornava
la calma in tutto il mondo.
Malgrado l'oscurità, tutti gli
uccelli si svegliavano e in-
nalzavano inni al cielo, e
la magia di quel momento
era tale che i passeri cantavano
come usignoli. La mattina si
poteva passeggiare in mezzo ai
boschi e alle campagne e vedere tut-
ti gli animali giacere gli uni
accanto agli altri, prede e pre-
datori uniti per dar vita a un
regno di pace. **BUON NATALE!**

